



L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
12.09.2022

ANNO XXVI - N. 33

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

L'ASSURDITÀ
DELLE RISORSE RESIDUE

IL PAESE STA REAGENDO È LO STATO CHE SPENDE MALE

di **Ferruccio de Bortoli**

L'espressione raschiare il barile è usata spesso in queste settimane. Anche se il barile, finora, è stato tutt'altro che raschiato. Non c'è bisogno di arrivare a tanto. In ogni caso l'espressione gergale dà l'idea della continua, febbrile ricerca di fondi residui di bilancio per andare incontro alle prolungate sofferenze di famiglie e imprese.

Con quello che verrà varato questa settimana, siamo a sette decreti d'aiuto. I sei precedenti hanno impegnato una cifra totale, nel 2022, di 52 miliardi. Si supererà abbondantemente quota 60 miliardi. Conoscendo lo stato perennemente precario della nostra finanza pubblica è sorprendente che tutto ciò sia avvenuto senza scostamenti di bilancio, grazie ovviamente alla ripresa, ai maggiori incassi fiscali, gonfiati dall'inflazione, e alla non disprezzabile quantità di risorse stanziata ma non spese. Quest'ultimo aspetto sembrerebbe del tutto marginale. Non è così. In un periodo così drammatico, tra la pandemia, la guerra e la crisi energetica, non ci si aspetta di notare così frequentemente l'esistenza di «tesoretти» (definizione detestabile che dà l'impressione della gratuità casuale) seppelliti negli angoli dei cassetti ministeriali.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di **Alberto Brambilla, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico, Daniele Manca, Marco Mazzucchelli, Stefano Righi, Nicola Saldutti, Massimo Sideri, Danilo Taino 3, 9, 13, 14, 15, 16, 17**



Massimo Pasquini

CEO DI LUCART

«UN PIANO E UN TETTO EUROPEO
AI PREZZI DELL'ENERGIA
NOI PUNTIAMO 100 MILIONI
SUL GREEN (E SULL'IDROGENO)»

di **Daniela Polizzi**

7

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

L'hotel 4 stelle **voco® Milan-Fiere**, ha scelto **Mitsubishi Electric** per la realizzazione di sistemi geotermici per il riscaldamento e raffrescamento d'aria e la produzione di acqua calda sanitaria. La struttura, una torre di 20 piani con 280 camere, prevede reception e bar, fitness e spa, sale convegni e piano Piloty per eventi.

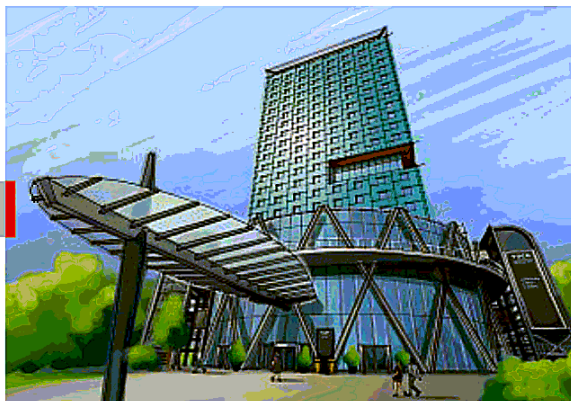
Hotel voco® Milan-Fiere
(Milano)

VOCO
AN IHG HOTEL

ALINVEST



TEK SER



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.

Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

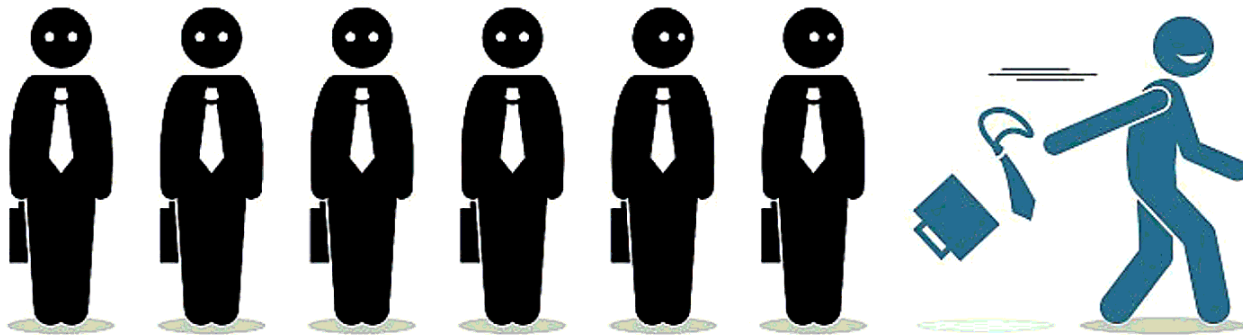
Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

**MITSUBISHI
ELECTRIC**
CLIMATIZZAZIONE

CLIMVENETA®
SUSTAINABLE COMFORT

La fine di quota 102 è una notizia esagerata, così come il ritorno del «salto» anagrafico previsto dalla Fornero
L'ordinamento offre molti strumenti per lasciare il lavoro senza incorrere in penalizzazioni eccessive
E si intravede la solita via all'italiana rinviare di affrontare il problema all'anno prossimo

di **Alberto Brambilla** *



TUTTE LE PENSIONI POSSIBILI NIENTE SCALONE, SOLO PROROGHE

Sarà per la campagna elettorale e le connesse inevitabili promesse che non-si-possano-mantenere, ma uno degli argomenti di drammatizzazione politica è la presunta fine di quota 102 con il ritorno dal gennaio 2023, allo scalone Fornero.

Ma è proprio così? Sicuramente no e per una serie di buoni motivi. Il nuovo governo, se tutto va bene, sarà operativo non prima di fine ottobre, avrà quindi pochissimo tempo per scrivere la legge di bilancio, oltretutto in assenza della parte programmatica della NadeF, per evitare un disastroso esercizio provvisorio e con gli impegni di spesa già definiti per circa 35 miliardi, il che non consentirà alcuna delle spregiudicate promesse elettorali; dovrà stanziare 20 miliardi per la rivalutazione delle pensioni, altri 7 per gli interessi sul debito, poi le code di superbonus, bollette e le spese indifferibili, faranno il resto.

Le porte che restano aperte

Non avendo il tempo di introdurre i correttivi alla legge Fornero, il nuovo governo prorogherà, almeno per tutto il 2023 la faticosa quota 102 (64 anni di età anagrafica e 38 anni di contributi), mentre resteranno valide una serie di norme che consentiranno il pensionamento senza l'applicazione della legge Fornero. Ecco le principali.

a) Anzitutto resta fino a dicembre 2024, grazie al decreto dell'Economia dell'ottobre 2021, la possibilità di pensionarsi con 67 anni di età anagrafica, senza alcun adeguamento all'aspettativa di vita, con soli 20 anni di contribuzione al sistema pensionistico obbligatorio, quindi con «quota 87». La maggior parte di queste pensioni dovrà essere integrata al minimo a carico dei contribuenti; in effetti, senza questa deroga oggi sarebbe possibile pensionarsi a 67 anni e 3 o 4 mesi.

b) Si potrà continuare ad andare in pensione con 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva (41 anni e 10 mesi per le donne) senza adeguamenti all'aspettativa di vita fino al 2026, indipendentemente dall'età anagrafica. Sono le cosiddette pensioni anticipate che consentono la quiescenza con 5 mesi di sconto rispetto alla legge Fornero, che per l'anno prossimo prevederebbe 43 anni e 3-4 mesi per i maschi e un anno in meno per le donne, requisito che sarebbe destinato a crescere nei prossimi an-

ni, ma che probabilmente verrà reso definitivo, non avendo uguali negli altri paesi.

c) Resterà una possibilità anche per i cosiddetti «precoci», i lavoratori che possono far valere 12 mesi di contribuzione effettiva antecedente al 19° anno di età e che si trovano nelle condizioni simili a quelle di «Ape Social», ossia a coloro che hanno la possibilità di accedere alla pensione fino al 31 dicembre 2026 con 41 anni di contribuzione indipendentemente dall'età anagrafica.

d) Si potrà inoltre continuare ad accedere anticipatamente alla pensione attraverso differenti strumenti: l'isopensione che consente un anticipo fino ad un massimo di 4 anni (7 anni fino al 2023), con costi e contributi figurativi interamente a carico delle aziende con più di 15 dipendenti. Anziché pensionarsi a 67 anni con 20 anni di contributi (quota 87) ci si potrà pensionare con quota 80. Si potrà anticipare la pensione di 5 anni, per tutto il 2023, anche con i contratti di espansione (che prevedono una forma di ricambio generazione con l'assunzione di un giovane ogni tot pensionati), con oneri totalmente a carico delle imprese con almeno 50 dipendenti. Anche qui i requisiti sono 5 anni di anticipo rispetto ai 42 anni e 10 mesi (1 anno in meno per le donne), quindi anzianità di 37 e 10 mesi (36 e 10 mesi), inferiore ai 38 anni di quota 102, oppure con quota 82 (62 anni di età e 20 di contributi).

Gli stessi trattamenti, con meno vincoli, si potranno ottenere dall'entrata in funzione dei cosiddetti fondi esubero o di solidarietà oggi attivi per le banche e le assicurazioni (in passato per poste, trasporti, esattorie, ecc.) che potrebbero essere utilizzati da industria, commercio, servizi, artigianato e agricoltura. È già attivo il fondo per l'industria farmaceutica istituito da Farmindustria e sindacati: l'anticipo è di 5 anni rispetto ai requisiti di pensionamento, quindi anche in questo caso 37 anni e 10 mesi per i maschi e 36 anni e 10 mesi per le donne indipendentemente dall'età anagrafica oppure quota 82 (62 anni di età e 20 di contributi), oppure quota 87 (62 anni e 35 di contributi).

Opzione donna

Sempre con la legge di bilancio è più che probabile (viste le dichiarazioni di destra e sini-

stra) una proroga per il 2023 di «opzione donna» (basta modificare, come per gli anni precedenti, le frasi «che hanno maturato 35 anni di contributi anziché a fine dicembre 2021, al 2022») che consente l'accesso alla pensione con calcolo totalmente contributivo con 58 anni di età per le lavoratrici dipendenti (59 anni per le autonome), con 35 anni di contributi (il requisito di età anagrafica è fermo dal 2006).

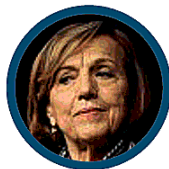
Essendo previsto un differimento tra la data di maturazione del requisito e quella della pensione — di 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome — ci si può pensionare con quota 94 per le lavoratrici dipendenti e quota 95,5 per le autonome.

Più che probabile anche una proroga per l'Ape social, i cui beneficiari sono i disoccupati (anche da contratti a tempo determinato), i caregivers cioè coloro che si prendono cura da almeno 6 mesi di una persona convivente con handicap o non autosufficiente e i lavoratori con un grado di invalidità pari o superiore al 74%; per queste categorie i requisiti sono 63 anni di età e 30 di contributi, quindi quota 93; invece per i cosiddetti «lavori gravosi» è consentito il pensionamento con 63 anni di età e 36 anni di contributi (quindi quota 99).

Come si vede, le possibilità per pensionarsi sono molte, più favorevoli della mitica quota 100 e la preoccupazione del ritorno allo scalone è poco fondata. Anche per quota 102, come per quota 100, i lavoratori si sono mostrati più maturi di politici e sindacati. Quelli che hanno fatto domanda per quota 102 (vale anche per quota 41) sono pochi, tra 5 e 6.000, anche perché il 90% circa dei potenziali pensionati è nel regime misto (contributivo dal 1996) e la pensione per il 70% circa è calcolata con il metodo contributivo, i cui coefficienti di trasformazione in funzione dell'età determinano una riduzione di circa il 3% per ogni anno di anticipo. Con tre anni, a 64 anni, il trattamento pensionistico si riduce di circa il 9-10% in modo permanente rispetto a quello che si prenderebbe a 67 anni, e di questi tempi non è poco. Meglio proseguire fin che si può. Del resto, i consuntivi di quota 100 ci danno una età media dei beneficiari a quota 102-103 e un'età media di poco sopra i 64 anni così come per i precoci e le anticipate.

* **Presidente Itinerari Previdenziali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme e no

Dall'alto, Elsa Fornero autrice della riforma varata nel 2011 dal governo Monti. Andrea Orlando, ministro del Lavoro del governo Draghi

67

anni

L'età per la «vecchiaia». Resterà ferma fino al 2024 senza aggancio alle speranze di vita

6.400

domande

Le richieste per aderire a «Quota 102», un numero inferiore alle attese

35

miliardi

Le maggiori spese che il nuovo governo dovrà affrontare con la legge di bilancio